

Di femminismi, di pluralità e di archivi e biblioteche di donne

Valentina Sonzini

Nella giornata di studi di oggi abbiamo voluto rintracciare e porre in evidenza le pratiche di conservazione della memoria femminile.

Dedicare una giornata ad un tema di genere, in un contesto rivolto a professionisti e studiosi di archivistica e biblioteconomia, è la cifra che anche in Italia, i *gender studies*, hanno aperto prospettive di ricerca e di analisi non più eludibili.

Rintracciare i segni di un lavoro intellettuale e sociale fra le carte delle donne, oggi testimonia un bisogno di integrità, di completezza del discorso storico che può solo giovare ad una visione più ampia ed esaustiva della storia.

Raccontare da parte di donna, significa chiudere il cerchio di una narrazione ad una voce sola che invece diventa corale, e manifesta chiaramente il bisogno di un percorso lessicale a cui abituare l'orecchio dello studioso.

Questa nuova lingua apre ad un confronto non solo fra i generi, ma fra diverse modalità di approccio al sistema dei dati che inevitabilmente risente del peso dei fatti, della datità delle cronache che hanno parlato sempre e solo al maschile.

Come commissione AIB abbiamo voluto esplorare dal nostro punto di vista l'insieme delle carte e dei libri che le donne hanno conservato per se stesse e per gli altri, per capire chi sono, quale profilo hanno, a chi guardavano nel raccogliere le loro testimonianze.

Come lo facevano? Sistematicamente? Con la convinzione che i posteri ne potessero fruire?

Ovvero, siamo di fronte a raccolte sparse, senza intento, riesumate dal sedimentarsi della storia senza una logica interpretativa?

È ciò che proveremo a scoprire oggi considerando tuttavia che, per secoli, le donne furono legate meno al possesso di libri e di carte, ma inquadrata in scene collettive e domestiche di circolazione del libro attraverso il prestito e lo scambio (Tiziana Plebani 2001 *Il genere dei libri*).

Chi sono le donne che da qui ci parlano? Che voce hanno? Di loro, quale idea di donna e di letterata o di militante si è tramandato? Come possiamo leggere ed interpretare queste raccolte, invero sparute e non sistematiche?

L'impostazione cronologica che qui oggi vi proponiamo, nella suddivisione delle sezioni di lavoro, mira a descrivere un arco temporale, di trasformazione della pratica femminile della narrazione di sé. Abbiamo voluto accostare interventi accademici, a testimonianze provenienti da associazioni, ad esperienze dirette di archivisti e bibliotecari. Abbiamo la certezza che la pluralità di voci riuscirà a restituire l'eterogeneità delle vicende femminili qui narrate.

Il femminile plurale non è solo l'insieme di esperienze che si risolvono in una visione sfaccettata, ma è anche la pluralità interpretativa di chi si accosta a questi materiali, alle fonti che non parlano di un "pensiero unico".

Se la differenza delle donne ha abitato il separatismo come modalità conoscitiva e di presa di distanza da un mondo che narrava altro, che narrava un altro, il ricercatore che si accosta oggi alle fonti prodotte da donne non può ignorare la cifra decisiva che le donne hanno tracciato nella storia anche di questo Paese.

Quando Helmer chiede a Nora "Puoi mancare così ai tuoi più sacri doveri?" è lei ad insinuare il dubbio che qualcosa sia cambiato, non solo fra loro, ma nel racconto storico generale.

E quali sono, secondo te, i miei più sacri doveri?"

C'è proprio bisogno che te lo dica? Non sono i doveri verso tuo marito e i tuoi bambini?

Ho altri doveri altrettanto sacri.

Questo no. Non so davvero di che doveri dovrebbe trattarsi.

Dei doveri verso me stessa.

Tu sei avanti tutto moglie e madre.

A questo non credo più. Io credo di essere, avanti tutto, un essere umano, come te...

o, in ogni caso, che devo cercare di diventarlo. So bene che la maggioranza darà ragione a te, Torvald, e che nei libri è scritto qualcosa di simile. Ma io non posso più contentarmi di quello che dice la maggioranza e di quello che sta nei libri. Devo pensare da sola

alle cose, e rendermi conto da sola di esse."

Con questa nuova consapevolezza, il XIX secolo apriva un percorso storico rivoluzionario, di portata epocale. Mai come nel Novecento le donne sono state protagoniste e motore di scelta e cambiamento. Il peso, o se vogliamo il retaggio culturale patito nel secolo lungo si è dinamicizzato e ha portato ad esiti inediti, inimmaginabili. Noi oggi vogliamo guardare a questo percorso perché il racconto delle donne continui.

"non vittime ma testimoni" gridava uno slogan dell'UDI, testimoni di una presenza significativa destinata a sorprenderci e a dirci ancora molto. E anche testimoni di una possibilità: dell'evidenza che queste carte e libri di donne e delle donne possono trovare un luogo, una casa, dove accogliere un pubblico, passare fra le mani degli studiosi.

Gli esempi che oggi vi verranno proposti manifestano un interesse di genere che ha saputo cogliere anche la specificità del narrato e ha fatto forza su questo per proporsi come centro di studio, punto privilegiato di ricerca e di analisi. Non è infatti vero che le donne nei documenti non ci sono. Non è vero che la storia non parla di loro. È vero nella misura in cui si vuole continuare a leggere la storia come un fenomeno maschile o, peggio, neutro. Le carte delle donne ci presentano con evidenza non solo l'assenza del neutro nella nostra società, ma anche lo sbilanciamento naturale o voluto verso un femminile prepotente nelle scelte e nelle modalità.

Come avremo modo di osservare la sfera privata, quella intima, costituisce la fonte privilegiata di espressione fino all'Ottocento. La forza di queste esistenze percepite come ancillari, si volge nel chiuso di dimensioni conventuali, nei manicomi, nelle case ma ci parla, suggerisce interpretazioni che spesso, finora, sono solo in parte state prese in considerazione. Esse avevano un ruolo, interpretavano ma agivano anche un ruolo, che era sì quello imposto dalla società, ma in esso le donne copiste, le miniatrici, le stampatrici trovano un loro posto specifico, una stanza tutta per sé, testimoniando un'eccellenza femminile che è indimostrabile ma riconoscibile.

Purtroppo poco si dice e poco si sa sul Risorgimento delle donne, l'Ottocento salottiero è ancora poco indagato, è un secolo di donne di valore poco narrate, offuscate da un'Unità d'Italia che poco o nulla ha restituito al movimento suffragistico e al concetto della piena cittadinanza.

Il Novecento ha poi moltiplicato gli spazi, le donne sono entrate nella sfera politica hanno iniziato a fare politica come membri di un partito e come soggetto di movimento. La questione allora si è fatta, per certi versi, più stimolante. Di enorme interesse sono gli archivi dei movimenti e delle associazioni femminili e femministe; gli archivi delle partigiane, delle sessantottine, di coloro che timidamente hanno iniziato a sedere nelle istituzioni. Fogli che dicono molto di partiti sessisti e di compagni solo

nominali. Fogli che raccontano anche il silenzio delle contadine, delle piccole artigiane, delle casalinghe apparentemente senza voce.

A questo punto lo spostamento dalle fonti alle modalità di trattamento di queste si rivolge a quelle realtà che hanno fatto della conservazione e della ricerca il nerbo della loro mission. Per questo abbiamo voluto che la sessione pomeridiana indagasse proprio il come si gestiscono le carte e i libri delle donne, quale visibilità realtà come Wikipedia sta dando loro.

Oggi quindi vi guidiamo attraverso un percorso che abbiamo pensato con cura ma che è destinato a sorprenderci, a dire molto di più di quanto ci fossimo preventivate.

In chiusura, mi preme anche sottolineare che non è un caso che la giornata di oggi sia stata proposta da una Commissione AIB composta esclusivamente da donne: è come se tutte avessimo sentito l'imperativo morale di dare spazio a questa giornata in virtù della relazione che si era creata fra noi, di un vincolo che unisce sì le carte di un archivio, ma unisce più saldamente la vita anche di donne molto diverse fra loro, perché, e cito da Luisa Muraro, "sono i corpi viventi i documenti principali di una storia delle donne" (Muraro, 2011 p. 87 *Non è da tutti*).

Buon lavoro a tutti.¹

¹ In apertura di questo contributo è stata posta l'introduzione ai lavori della giornata di studi da me relazionata.



Commissione nazionale biblioteche
speciali, archivi e biblioteche
d'autore
-Sezione Toscana-

Università degli studi di Firenze
Aula Magna – Dipartimento Sagas , Via San Gallo 10
12 maggio 2017

Femminile plurale, narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi

Ore 10.30

Luigi Dei - Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze
Mauro Guerrini – Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche (Università degli Studi di Firenze)
Stefano Zamponi – Direttore del Dipartimento Sagas (Università degli Studi di Firenze)
Francesca Ghersetti – AIB-Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore

Ore 11.00

Pratiche di donne: **dal Medioevo al tardo Ottocento**
coordina Valentina Sonzini (Università degli studi di Parma)
Isabella Gagliardi *Scrittrici, interpreti e copiste: donne e manoscritti nel tardo Medioevo* (Università degli Studi di Firenze)
Raffaella Zaccaria *Presenze femminili dei documenti dell'Archivio Caccini del Vernaccia* (Università degli Studi di Salerno)
Graziano Ruffini *Paola Orero imprenditrice del libro nella Genova del XVII secolo* (Università Firenze)
Emanuele Atzori *"Et habebat in manu sua libellum apertum". L'uso del libro nella Congregazione delle Maestre Pie Venerini tra XVII e XIX secolo: primi risultati e prospettive di ricerca* (Congregazione delle Maestre Pie Venerini)

Ore 12.00

Costruzione di genealogie: **uno sguardo nel Novecento**
Coordina Annantonia Martorano (Università degli studi di Firenze)
Laura Giambastiani *Gli archivi al femminile* (Università degli Studi di Firenze)
Elisabetta Angrisano *Le donne negli archivi della follia* (Università degli Studi di Firenze)
Nicoletta Trotta *Maria Corti e le Ombre dal Fondo* (Centro Manoscritti - Università degli Studi di Pavia)
Elena Petricola *Un archivio dedicato alle donne tra memoria, conservazione e valorizzazione* (Archivio delle donne in Piemonte)

Ore 13.00 - Pausa pranzo

Ore 14.30

Post femminismo/femminile? **contemporaneo e oltre**
Coordina Fiammetta Sabba (Università degli studi di Bologna)
Vittoria Tola *Donne manifeste dalla Resistenza ad oggi. Un progetto di digitalizzazione* (UDI Archivio Centrale)
Maria Iannotti *Il significato mancante: fondo librario "Soggettività femminile" della Biblioteca Nazionale di Napoli* (Biblioteca nazionale di Napoli, fondo Soggettività femminili)
Elda Guerra, *La Biblioteca Digitale delle Donne di Bologna: parole e immagini per narrare una lunga storia* (Biblioteca italiana delle donne, Bologna)
Maria Procino e Maria Senatore *Gli archivi e le biblioteche al femminile: le carte Rosi-De Filippo. Spunti per la ricerca e lo sviluppo digitale* (Università degli studi di Salerno)
Susanna Giaccai *Wikipedia: un luogo dove raccontare le donne* (Wikimedia Italia)

Organizzata dalla Commissione nazionale AIB biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, la giornata di studio *Femminile plurale, narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi* si è tenuta presso l'Aula Magna dell'Università di Firenze il 12 maggio 2017. Una giornata dedicata ad un'analisi dello stato dell'arte sulla situazione di archivi e biblioteche di donne in Italia.

Il taglio, che ha privilegiato lavori in corso d'opera, ma anche approfondimenti teorici, ha voluto aprire lo sguardo della Commissione sui *gender studies*. Infatti, i contributi bibliografici² apparsi negli ultimi anni sulla presenza femminile in contesti normalmente indagati al maschile, ha garantito un sostrato d'indagine nel quale collocare le relazioni proposte nell'iniziativa.

Come sottolineato nella mia introduzione, il desiderio era quello di accostare interventi accademici a riflessioni maturate in spazi di riflessione sia professionali (biblioteche e archivi), sia associativi. Mi soffermerò in apertura in particolare su questi, spesso ritenuti realtà amatoriali, improvvisate, gestite da volontarie appassionate dai passi incerti al servizio di un universo di studiosi sempre più numeroso e variegato. Non è casuale che l'iniziativa sia stata proposta anche con il sostegno dell'Unione Donne in Italia (UDI), proprio al fine di evidenziare il ruolo che in Italia realtà associative storiche continuano a giocare, sia in termini di diffusione e di presa di parola del e sul femminismo, sia come garanti della conservazione di quella memoria delle donne che anche in questo Paese sta consentendo di "chiudere il cerchio" nella narrazione storica.

L'UDI (ma anche la *Biblioteca italiana delle donne* di Bologna³, la cui genesi, conservazione e mantenimento sono state approfondite da Elda Guerra) mantiene un presidio politico, di attenzione partecipe a ciò che accade intorno a noi sui temi delle politiche di genere, ma, soprattutto dagli anni '80, ha costruito un percorso di attenzione e valorizzazione del proprio patrimonio documentario. Sono innumerevoli i faldoni che costituiscono l'Archivio nazionale centrale dell'associazione; ad essi si aggiungono i giacimenti delle UDI locali ed i fondi personali, di donne, che, via via stanno giungendo a Roma manifestando una presa di coscienza netta e senz'altro definitiva, sul ruolo che le donne vogliono giocare nella trasmissione della loro memoria.

Esempi come questi lasciano intendere che la maggior parte dei fondi archivistici e bibliografici di donne ancora devono venire alla luce; che le donne hanno da poco scoperto che il lavoro fatto nei partiti, nelle associazioni, nella propria vita professionale e personale meritano di trovare un luogo dedicato. Di collocarsi all'interno di un ragionamento professionale sul come e il cosa conservare e valorizzare.

È evidentemente una presa di coscienza che, iniziata, condurrà alla rilettura di interi decenni di storia italiana. La giornata di studi fiorentina ha voluto anche ribadire che le istituzioni sono a disposizione, sono preparate, per accogliere i materiali provenienti da quelle donne che hanno contribuito a costruire e consolidare la democrazia nel nostro Paese. E ancora di più, che proprio grazie alle associazioni di cittadine, il canale di valorizzazione di questi materiali è aperto e percorribile. L'esempio di digitalizzazione dei manifesti dell'UDI - presentato da Vittoria Tola - ha reso evidente

² Solo a titolo indicativo cito il saggio di Tiziana Plebani *Il genere dei libri* (2001) a riprova degli illuminati tentativi fatti per condurre la storia del libro in un alveo di valorizzazione delle maestranze femminili.

³ Numerose altre realtà potrebbe essere qui citate. Mi limito a ricordare, solo per comunanza di vicende storiche con l'UDI, il CIF.

come nella trattazione di questi documenti si sia abbandonato il pressapochismo di qualche decennio fa per aderire a progetti ambiziosi e di respiro accademico. Così come sottolineato anche da Maria Procino e Maria Senatore che, presentando le carte Rosi-De Filippo, hanno tratteggiato i possibili sviluppi digitali della trattazione dell'importante fondo costituito anche da interessanti materiali relativi alle donne De Filippo. Solo alcuni esempi che testimoniano un lavoro fecondo, portato avanti prevalentemente da donne, desiderose di dare una lettura al femminile in contesti disciplinari, quello archivistico e quello biblioteconomico, in cui finora è stato difficile rilevare un'attenzione specifica al genere nella narrazione storica e teorica. La conclusione della giornata, affidata a Susanna Giaccai per Wikimedia Italia ha proiettato in un contesto strettamente digitale il discorso sulla presenza delle donne sia come redattrici di notizie, sia come notizie in quanto tali. Il fatto che in questo ambito perduri una visione maschile, fortemente sbilanciata a livello di genere, lascia ampio spazio di intervento e di costruzione di contenitori che mettano in luce, evidenzino, appunto la presenza delle donne.



Nelle prime due parti della giornata, quelle dedicate alla storia delle donne dal Medioevo al Novecento, i relatori hanno posto in luce la stretta relazione fra operosità silente di secondo piano di figure ritenute ancillari e la forza progressiva di queste nell'aprirsi al mondo. Gruppi di copiste, miniatrici, addette alla stampa che confezionano libri destinati prevalentemente ad un pubblico maschile. Isabella Gagliardi ci dice della prolificità di monache spesso anonime, ma anche note e conosciute per la loro abilità sapiente, che arricchiscono manoscritti o che, progressivamente, come nella stamperia di Sant'Jacopo a Ripoli, si riciclano in stampatrici. Sarà forse un caso ma proprio nei monasteri, nelle comunità che si basano su una relazione stretta interdipendente, il libro non solo mantiene le sue caratteristiche di oggetto di conoscenza, ma diventa anche oggetto di scambio, di intrattenimento lavorativo, di valorizzazione del proprio tempo materiale. Il libro era sì studiato e posseduto per il suo contenuto (lo racconta Emanuele Atzori parlando della Congregazione delle Maestre Pie Venerini tra XVII e XIX secolo), ma anche autoprodotta, confezionata con attenzione per soddisfare il pubblico degli acquirenti.

Ma la storia è fatta anche di donne singole, come quella Paola Orero citata da Graziano Ruffini, che, nella Genova Seicentesca, è libraia ed editrice, si muove comodamente nell'attività del padre che gestisce in un contesto commerciale dinamicissimo. E poi di donne sole strette in relazioni forzate e malate (le donne della follia di cui ci parla Elisabetta Angrisano), ovvero legate ad una categorizzazione che le marca per sempre e traduce vite ed esistenze a dati da annotare su registri (è il caso delle prostitute di Laura Giambastiani): esempi di quali donne hanno avuto voce e nome nella storia raccolta negli archivi fino ai primi del Novecento. Gli interventi di Nicoletta Trotta e di Elena Petricola hanno poi riconsegnato una visione più partecipativa e consapevole delle donne nel Secolo lungo. L'esempio di Maria Corti e del *Centro manoscritti di Pavia*, così come quello dell'*Archivio delle donne in Piemonte* ci restituiscono una dimensione che, con altre modalità, ritroviamo anche fondo librario *Soggettività femminile* della Biblioteca Nazionale di Napoli. Luoghi nuovi, voluti dalle donne per le donne.

Luoghi in cui è iniziato un cammino di riconoscimento anche disciplinare, accademico, istituzionale.

Luoghi anche laboratorio di pensiero.

In questi luoghi la Commissione AIB ha voluto cercare le donne e gli uomini chiamati a Firenze per continuare il discorso intrapreso nel maggio 2016 a Ravenna sulle biblioteche e gli archivi d'autore. Un lavoro che la Commissione eredita da professionisti del settore e che rilancerà con un'ipotesi di linee guida sulla trattazione appunto dei fondi d'autore il 22 giugno 2017 a Treviso.